

**SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA****CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2021 - CAMERUN**

N. VOLONTARI RICHIESTI: n°4

SETTORE e AREA DI INTERVENTO:

Settore: Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero

Area di intervento: 3. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

DURATA DEL PROGETTO: 12 mesi**ENTE PROPONENTE IL PROGETTO**

Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

PROGRAMMA

Il progetto fa parte del programma **PROMOZIONE DEI DIRITTI per la RIDUZIONE DELLE INEGUAGLIANZE e delle DISCRIMINAZIONI in AFRICA** che interviene nell'ambito J, Promozione della pace e diffusione della cultura dei diritti e loro tutela, anche per la riduzione delle ineguaglianze e delle discriminazioni, presentato dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, in coprogrammazione con Focsiv.

BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – Camerun si realizza in Camerun a Bafoussam e contribuisce alla realizzazione del programma Promozione dei Diritti per la riduzione delle Ineguaglianze e delle Discriminazioni in Africa in quanto mira a promuovere i diritti dei detenuti, ex detenuti e minori in condizioni di forte vulnerabilità attraverso i seguenti interventi:

- l'offerta di percorsi educativi e di reinserimento sociale rivolti a detenuti ed ex detenuti;
- l'accoglienza a livello residenziale di minori in condizioni di forte vulnerabilità, a rischio di emarginazione sociale e provenienti da contesti precari e/o violenti;
- la promozione di percorsi educativi di prevenzione dedicati a minori di strada.

Tali interventi, rivolti a soggetti in condizioni di disagio, emarginazione sociale e discriminazione nell'ottica di tutelarne i diritti, concorrono a perseguire quanto previsto dall'**Obiettivo 10** dell'Agenda 2030 e in particolare ai seguenti traguardi:

- *10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro*
- *10.3 Assicurare pari opportunità e ridurre le disuguaglianze nei risultati, anche eliminando leggi, politiche e pratiche discriminatorie e promuovendo legislazioni, politiche e azioni appropriate a tale proposito.*

L'obiettivo del progetto concorre, inoltre, a perseguire quanto auspicato dall'**Obiettivo 16** dell'Agenda 2030 attraverso un approccio che mette sempre al centro la persona e i suoi diritti, promuovendo percorsi riabilitativi che riducono la recidiva e percorsi di prevenzione rivolti ai minori più esposti al rischio di criminalità.

CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO

Il progetto *Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – Camerun* opera in Camerun nell'area urbana di Bafoussam, cittadina con una popolazione stimata intorno ai 300 mila abitanti e capitale della regione occidentale.

Con l'obiettivo di promuovere una società giusta ed inclusiva nei confronti delle fasce sociali svantaggiate e discriminate, l'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* si propone di offrire ai detenuti ed ex detenuti percorsi individuali per garantire loro accompagnamento nel difficile processo di reinserimento sociale dopo aver completato il periodo di reclusione. Parallelamente, l'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* propone attività di formazione e sensibilizzazione per minori e ragazzi di strada, accogliendoli ove possibile e coinvolgendoli in attività formative e/o educative, al fine di evitare che cadano nel giro della criminalità.

L'esperienza dell'Ente proponente il progetto ha rivelato che chi delinque proviene nella maggior parte dei casi da contesti familiari instabili, da traumi, da mancanza di accompagnamento nelle fasi della vita in cui si è maggiormente vulnerabili, come l'infanzia e l'adolescenza. Spesso, infatti, si tratta di soggetti che sono cresciuti senza uno o entrambi i genitori o che sono vittime di maltrattamenti domestici. A questa vulnerabile condizione di partenza, si somma nella maggior parte dei casi la mancanza di istruzione, troppo costosa per chi ha solo lo stretto indispensabile per arrivare alla fine della giornata, e la mancanza di opportunità lavorative.

In questo quadro drammatico, le strade di una grande città come Bafoussam costituiscono per molti minori e giovani l'unico luogo di aggregazione, dove sperimentare il senso di appartenenza ad un gruppo e dove trovare qualche spicciolo. Strade che spesso finiscono per divenire il luogo in cui quei minori entrano in contatto con il mondo della criminalità. La disoccupazione giovanile ne è una delle cause: opportunità occupazionali solide e durature che possano accogliere giovani appena usciti da un percorso di istruzione superiore sono pressoché inesistenti ed il mondo accademico non è declinato in senso professionalizzante. La delinquenza giovanile trova, quindi, il suo fondamento nello stato di bisogno in cui vertono la maggior parte dei minori. Il furto rappresenta il reato più commesso ma, anche per questo e altri reati minori, alcuni detenuti attendono anche anni prima di essere giudicati, con la conseguenza che nel frattempo vengono induriti dalla vita del carcere, che rende sempre più arduo il percorso di reinserimento in società una volta portata a termine la pena. Più del 70% delle persone private della libertà in tutto il territorio del Camerun sono in detenzione preventiva.

In linea con l'obiettivo 10 dell'agenda 2030 delle Nazioni Unite, che mira alla promozione dell'inclusione sociale di tutti e tutte, l'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* sviluppa il suo intervento in Camerun su due livelli:

- 1) propone ai detenuti delle carceri dell'area urbana di Bafoussam percorsi rieducativi volti al reinserimento, sia durante che al termine del periodo di detenzione;
- 2) promuove attività di prevenzione della devianza minorile, volte a rimuovere le cause che conducono alla criminalità.

L'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* è arrivata in Camerun nel novembre 2014 per rispondere alla richiesta di collaborazione di Maria Negretto, missionaria in Africa da oltre quarant'anni, impegnata nell'accoglienza e reinserimento sociale dei detenuti.

Detta Associazione opera da allora con il fine di facilitare il reinserimento sociale degli ex detenuti, accompagnandoli nel loro percorso individuale, fornendo loro nuove modalità e strumenti e combattendo lo stigma che li accompagna.

Nel corso del primo anno l'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* ha raccolto informazioni e dati al fine di conoscere il territorio e le problematiche ad esso collegate, nella fattispecie le norme giuridiche che regolamentano i casi di reclusione e la vita dei detenuti. Per perseguire questo obiettivo, l'Ente proponente il progetto ha cercato di instaurare un rapporto con i servizi sociali e i giudici locali, facendo esperienza diretta della corruzione diffusa largamente in Camerun.

L'Associazione ha inoltre avviato una collaborazione con la chiesa locale, con altre associazioni e persone attive sul territorio nell'ottica di operare in rete.

L'Ente proponente il progetto opera in cinque degli undici istituti penitenziari del territorio, proponendo ai detenuti il percorso di recupero e reinserimento offerto dalla realtà dei CEC e intrattenendoli con attività educative e ricreative.

Gli operatori dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII offrono sostegno psicologico, sanitario ed alimentare ai carcerati, promuovendo la cura dei rapporti con le rispettive famiglie, cercando misure utili ad accelerare i procedimenti giudiziari, offrendo ai detenuti a fine pena accoglienza, un percorso educativo e terapeutico e l'opportunità di acquisire competenze professionali spendibili nel mercato del lavoro. La proposta dell'Ente mira, dunque, a recuperare e reinserire in società chi ha vissuto la brutalità della vita in carcere.

L'Ente proponente il progetto ha aperto **due strutture CEC** per l'accoglienza e il recupero dei detenuti: una nel centro di Bafoussam e l'altra a Soukpen, piccolo villaggio a 40 chilometri di distanza dalla prima. L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII sposa il metodo della condivisione della vita con le persone in stato di necessità, e per questa ragione ex-detenuti, così come minori in condizioni di vulnerabilità, sono ospitati all'interno delle strutture dell'Ente assieme a volontari locali e italiani.

In Camerun, per la realizzazione del progetto, l'Ente proponente il progetto collabora con:

- Délégué Régional de l'Administration Pénitentiaire de l'Ouest à Bafoussam, che ha in carico la custodia ed il reinserimento sociale dei detenuti nelle prigioni della Regione dell'Ovest. L'Amministrazione Penitenziaria sostiene il progetto supportando le attività attraverso la mediazione e la facilitazione dell'accesso degli operatori alle prigioni di Bafoussam, Mbouda, Foubot, Dschang e Fomban, autorizzando e accelerando le procedure per la realizzazione delle attività di rieducazione, assistenza spirituale e reinserimento sociale rivolte ai minori e giovani detenuti.
- Association Maria Negretto, che ha sede a Rimini. Fondata nel 2006, è diventata Onlus nel 2007. Ha come obiettivi la lotta contro la povertà e l'emarginazione sociale dei giovani, in modo particolare dei minori in carcere e di quelli in stato di abbandono scolastico; la promozione dell'agricoltura e dell'allevamento per migliorare l'alimentazione dei minori in stato di detenzione; la promozione dell'educazione, in modo particolare nelle zone rurali e nei villaggi; l'accesso all'acqua potabile e la situazione sociale delle donne. L'Associazione Maria Negretto sostiene il progetto supportando le attività ergoterapiche attraverso la messa a disposizione di beni mobili ed immobili nel vicino villaggio di Soukpen (struttura educativa per l'accoglienza dei giovani che hanno terminato il periodo di detenzione, terreni agricoli per le attività occupazionali, ecc.).

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Promuovere l'inclusione sociale di 175 detenuti adulti e minori dell'area urbana di Bafoussam, di 30 ex detenuti nelle strutture CEC dell'Ente e, parallelamente, di almeno 35 minori e ragazzi di strada a rischio devianza, sottraendoli al carcere, luogo che di per sé calpesta i diritti e la dignità di chi lo abita.

ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI

I volontari impiegati in Camerun, in affiancamento agli operatori dell'ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- pianificazione e programmazione dei percorsi educativi all'interno degli istituti penitenziari;
- ricerca materiali formativi, affianca gli operatori nelle visite alle carceri, partecipa all'attività di ascolto dei detenuti;
- partecipa alle visite domiciliari ed ai colloqui con le famiglie dei detenuti;
- pianifica e programma le attività dei CEC (Comunità Educante con i Carcerati), affiancando gli operatori nella gestione delle strutture e nella realizzazione delle attività;
- assiste e partecipa alla programmazione degli incontri con i minori di strada, supportando gli operatori nella fase di accoglienza e di monitoraggio dei percorsi individuali;

- valutazione e revisione delle attività svolte;
- approfondimento del contesto di riferimento in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR.

Tutte le attività riportate sopra sono svolte nella sede indicata a progetto. Per approfondire le attività consultare il punto 9.3 del progetto completo.

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO

Codice Sede	Nome Sede	Paese	Città	Indirizzo	Posti disponibili		
					Con vitto e alloggio	Solo vitto	Né vitto né alloggio
174233	STRUTTURA CAMERUN DI BAFOUSSAM	CAMERUN	BAFOUSSAM	VIA BAMENZI, 3	4	0	0

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI

Ore di servizio alla settimana: 25

Giorni di servizio alla settimana: 6

Numero di mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri

Il progetto **Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 - Camerun** richiede ai volontari il servizio all'estero per circa 9-10 mesi.

L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- necessità di revisioni periodiche dell'intervento dell'ente con figure di supporto in Italia;
- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 3 periodi di permanenza in Italia:

- 1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;
- 2- tra 4° e 6° mese della durata di circa due/tre settimane;
- 4- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Tempi di realizzazione del progetto sono i seguenti:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo di addestramento presso la sede di appoggio (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro per la revisione dell'intervento dell'ente, tra 4° e 6° mese;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

Eventuali particolari condizioni ed obblighi

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, **durante il servizio ai volontari viene richiesto:**

- di rispettare usi e costumi locali;
- di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi;
- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- disponibilità ad impegni durante il fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia;
- disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi;
- di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità;
- disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio;
- disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia;
- di mantenere uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente, anche **al di fuori del mero orario di servizio. Al volontario viene richiesto:**

- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso;
- di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali;
- di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco;
- di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale;
- la disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 10), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria.
- di segnalare al personale dell'ente eventuali problematiche psico-fisiche, senza attendere che queste raggiungano livelli di rischio gravi. Questo avverrà sempre nel rispetto della privacy del singolo, al fine di garantirne la sicurezza, in considerazione delle carenze sanitarie del contesto in cui viene prestato servizio e delle possibili ricadute che tali problematiche possono avere sui destinatari stessi del progetto.

In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto.

Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.

- **Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.

- **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.

-**Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo.

In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono

dalla strada e che quindi potrebbe essere usuari di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).

-Contesto: i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.

-Relazioni: i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

CRITERI DI SELEZIONE

https://serviziocivile.apg23.org/srechsel_apg23/

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI

NESSUNO

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo "CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII".

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

La formazione generale per i progetti di servizio civile universale all'estero sarà erogata entro la prima metà del periodo di realizzazione del progetto, per un totale di 44 ore.

La maggior parte della formazione generale si effettua in modo residenziale, cercando, ove possibile, di unire volontari di progetti diversi per un numero massimo di 25 partecipanti, per favorire un ambiente pedagogicamente adeguato all'apprendimento e alla condivisione di contenuti utili a comprendere, rielaborare e contestualizzare l'esperienza di Servizio Civile.

Contenuti della formazione generale:

1. Valori e identità del SCU

- 1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo
- 1.2 Dall'obiezione di coscienza al SCU
- 1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta
- 1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

2 "La cittadinanza attiva"

- 2.1 La formazione civica
- 2.2 Le forme di cittadinanza
- 2.3 La protezione civile
- 2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

3 Il giovane volontario nel sistema del servizio civile

- 3.1 Presentazione dell'ente
- 3.2 Il lavoro per progetti

- 3.3 L'organizzazione del servizio civile e le sue figure
- 3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale
- 3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

1) *Contenuti della formazione specifica pre-espatrio*

La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto

L'intervento del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 - CAMERUN" si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa:

- le principali fasi nella costruzione di relazioni educative
- il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche
- ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività
- il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative
- tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà
- la relazione con la leadership
- la relazione con i destinatari del progetto.

Contesto socio-economico e politico dell'Africa equatoriale e centro – meridionale

Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.

Il modulo in particolare approfondirà:

- i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto;
- descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto;
- approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.

Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile

Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.

- Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco;
- informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;
- misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea
- Misure di prevenzione e protocolli di sicurezza anti covid19

Il Casco Bianco

Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- approfondimento dell’evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall’omonima rete di enti;
- stile di presenza dei CB all’estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità;
- strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare.
- presentazione del piano di sicurezza dell’ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico).

La funzione di antenna

Caratteristica fondamentale dell’operatività del Casco bianco è la “funzione di antenna”, secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un “bacino di attenzione”, definito prima dell’espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...).

Il percorso legato ad antenne si articola in due moduli:

1. Modulo introduttivo sull’informazione e sul “ruolo di antenna”:

- il mondo/mercato dell’informazione, attori dell’informazione;
- il legame fra conflitto ed informazione, l’uso dei media ad uso propagandistico;
- analisi ed approfondimento di testi;
- sensibilizzazione sul territorio d’origine: sviluppo di un “bacino d’attenzione.

2. Laboratorio di scrittura:

- l’informazione nonviolenta, scopi e strumenti;
- laboratorio di scrittura;
- uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione;
- l’utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0.

I Diritti Umani

In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani.

Si approfondiranno in particolare:

- gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;
- strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani;
- parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell’area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto.

Il teatro dell’oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali

Il teatro dell’oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:

- la demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione;
- i ruoli definiti: l’oppresso, l’oppressore, le figure vicine, il giolli;
- la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine;
- analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l’uso delle tecniche presentate.

Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti

Il progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 - CAMERUN” si sviluppa all’interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali.

Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l’approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:

- elementi fondamentali del conflitto:
 - conflitti a più livelli: macro, meso, micro;
 - violenza, forza, aggressività;
 - l'escalation della violenza;
- individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti;
- il conflitto interpersonale e all’interno del gruppo di lavoro

La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti

Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:

- elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza;
- esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto;
- violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Transcend;
- tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- il metodo transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti.
- i Caschi Bianchi e la nonviolenza;

Approccio interculturale nell’esperienza di servizio civile all’estero

I contenuti del presente modulo sono funzionali all’ acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari.

- acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;
- approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio;
- confronto su pregiudizi e difficoltà nell’incontro con la cultura locale;
- rilettura dell’esperienza da un punto di vista interculturale.

2) Contenuti della formazione specifica in loco

L’ente e il suo intervento nel progetto estero

Il modulo approfondisce il modello di intervento dell’ente all’estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l’approfondimento di queste tematiche:

- Storia della presenza dell’ente in loco, *mission*, attività, stile di presenza;
- Progetto e modalità di intervento;
- Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico.

Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021- CAMERUN”

All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:

- o presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare:
- o dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali);
- o delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;
- o dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili;
- o utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza;
- o indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto.

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 - CAMERUN"

- ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto;
- approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto;
- verifica dell'andamento del servizio;
- approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani;
- riprogettazione in itinere.

3) Contenuti della FAD tra 4° e 9° mese

Ruolo del volontario nel progetto specifico

- Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento;
- La relazione con i destinatari del progetto;
- Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe;
- L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.

Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero

- le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso;
- analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto.

Approfondimento UPR

Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR.

Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona;
- come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR;
- approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto;
- dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani

La figura del casco bianco nel progetto specifico

- analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio;
- approccio del cb rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del cb;
- buone prassi per la gestione dei conflitti.